

L'ex direttore generale di Eni potrebbe essere l'uomo forte per il rilancio della società dopo il divorzio da Edison

A2a, il comune di Milano punta su Cao ma Brescia boccia gestione e governance

LUCA PAGNI

MILANO—Un manager di alto livello, con un'esperienza nei cda di società quotate. Meglio ancora se già esperto nel settore delle utility. Per il sindaco di Milano Giuliano Pisapia, nonché per l'assessore al Bilancio Bruno Tabacchi non ci sono dubbi: il rilancio di

Chiesta la costituzione di due poli uno per l'energia e uno per l'ambiente

A2a deve passare da un manager forte che faccia risalire la società dalla china dei debiti (5 miliardi dopo l'acquisizione di **Edipower** da Edison) e dalla discesa in Borsa ai minimi storici (meno 60% rispetto a un anno fa, nonostante il più 9% di ieri, proprio grazie all'uscita da Foro Buonaparte).

I due avevano puntato inizialmente su Alessandro Profumo. Ma l'ex numero uno di Unicredit ha preferito l'approdo a Mps, per non staccarsi dal settore bancario che meglio conosce. E ora ci riprovano con un manager che corrisponde anche al terzo requisito.

Per il ruolo di capo azienda, il nome che gira è quello di Stefano Cao, una lunga esperienza nelle società del gruppo Eni, di cui è stato direttore generale della divisione E&P. Ma anche in Telecom come consigliere indipendente. E come ultimo approdo, il gruppo **Benetton** dove ora ricopre la carica di ad di Sintonia, la holding per le infrastrutture della famiglia di Ponzano Veneto.

Entrambi i soci di A2a stanno lavorando al futuro della società. E se Milano lo fa cercando il successore di Giuliano Zuccoli, il manager recentemente scomparso che l'ha guidata per 12 anni, il comune di Brescia preferisce passare attraverso la critica alla passata gestione. E lo fa con una iniziativa politica (una mozione in consiglio comunale proposta dal Pd ma sostenuta da Lega e centrodestra), che boccia ge-

stione e governance. Brescia punta il dito contro il «forte indebitamento», la perdita di valore del titolo, le «significative minusvalenze» generate dal riassetto Edison, l'aumento del personale e di dirigenti, la «mancata valorizzazione» in azienda delle professionalità di Brescia. Critiche anche al «netto sbilanciamento» di poteri a favore del direttore generale dell'area corporate, il milanese Renato Ravanelli. Non solo: Brescia chiede di spaccettare la società in due poli, uno dell'energia con sede a Milano e uno dell'ambiente a Brescia.

Il rischio è quello di uno scontro che si prolungherà a lungo: l'assemblea che nominerà il nuovo consiglio di sorveglianza - guidato dall'ex presidente dell'Autorità per l'Energia Pippo Ranci - è convocata solo per il 29 maggio. La sorveglianza dovrà nominare il consiglio di gestione (presidente l'avvocato bresciano Graziano Tarantini) e di cui dovrebbe far parte anche Cao, il quale, a quel punto, dovrà riprendere in mano il piano triennale già preparato da Ravanelli e rivederlo.